

Archivio Laboratorio Immigrazione

Attività

Istituito nel 1997, il Laboratorio di ricerca sull'immigrazione e le trasformazioni sociali dell'Università Ca' Foscari di Venezia svolge un lavoro sistematico di analisi dei vari aspetti del fenomeno migratorio, con particolare riferimento: al lavoro e alla salute degli immigrati, al razzismo ed ai fenomeni di discriminazione, alla condizione delle donne immigrate, ai processi di inclusione ed esclusione sociale, alle norme e le prassi giuridiche, alle politiche migratorie, alla condizione abitativa, alla situazione degli alunni e dei giovani, alle forme associative e alla partecipazione degli immigrati alla vita sindacale e politica, alle dinamiche interculturali, alle espressioni artistiche, alle patologie sociali.

Dopo aver realizzato negli a.a. 1997-1998, 1998-1999, 1999-2000 un percorso di preparazione specifica biennale sull'immigrazione rivolto a gruppi di studenti del Diploma universitario in Servizio sociale, con l'attivazione di tre cicli di seminari, il Laboratorio Immigrazione ha assunto come suoi principali obiettivi la ricerca sociale, l'attività di documentazione tramite l'acquisizione sistematica della più importante letteratura scientifica, il sostegno agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia che preparano la tesi su temi correlati ai fenomeni migratori, la formazione rivolta ad enti ed operatori sociali appartenenti a diversi ambiti di lavoro.

Docenti

- [Prof. Pietro Basso](#)
- Prof.ssa Giuliana Chiaretti
- Dott. Dino Costantini
- [Prof. Fabio Perocco](#)
- [Dott.ssa Rossana Cillo](#)
- Avv. Marco Ferrero

Ricerca

- **2013-2015**
Ricerca "**Citispyce. Combating inequalities through innovative social practices of, and for, young people in cities across Europe**", VII Framework Programme.
- **2013**
Ricerca "**Linkage. Labour Market Integration through Social Dialogue**", EC Employment, Social Affairs and Equal Opportunities
- **2012-2013**
Ricerca "**Facilitating Corporate Social Responsibility in the Field of Human Trafficking**", nell'ambito del Programma ISEC, finanziato da EC Home Affairs.

- **2012-2013**
Ricerca "**Craw. Challenging Racism at Work**", finanziato da EC Employment, Social Affairs and Equal Opportunities.
- **2012**
Ricerca "**Precstude. Precarious work among students in Europe**", finanziato da EC Employment, Social Affairs and Equal Opportunities.
- **2011-2012**
Ricerca "**Le condizioni del riconoscimento: ricongiungimento familiare, genere, diritti stratificati**", nell'ambito del programma PRIN 2009, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- **2011-2012**
Ricerca "**TEAM. Trade Unions, Economic Change and Active Inclusion of Migrant Workers**", nell'ambito del programma "Industrial Relations and Social Dialogue", finanziato da EC Employment, Social Affairs and Equal Opportunities.
- **2011**
Ricerca "**Responses to Forced Labour in the EU**", promossa dalla Joseph Rowntree Foundation.
- **2009**
Ricerca "**A survey of the impact of the Racial Equality Directive on Trade Unions and Employers**", promossa dalla Foundamental Rights Agency di Vienna.
- **2007- 2009**
Redazione del Rapporto "**Occupazione**" per il Cospe di Firenze, coordinatore nazionale del progetto "Raxen" promosso dall'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) di Vienna.
- **2008**
Ricerca "**Forme e tendenze del ricongiungimento familiare in provincia di Venezia**" commissionata dalla Prefettura di Venezia.
- **2007/2008**
Ricerca "**Undocumented Workers Transitions**", nell'ambito del Framework VI finanziato dalla Commissione Europea-Divisione Ricerca, con i seguenti partner: London Metropolitan University - Working Lives Research Institute, Université Libre de Bruxelles-Centre de Sociologie di Travail, International Center for Minority Studies and Intercultural Relations of Sophia, Federico Caffè Centre - Department of Social Sciences Roskilde University (DK), Forschungs- und Beratungsstelle Arbeitswelt (Wien), Centre d'Estudis I Recerca Sindicals (Barcelona).
- **2005/2006**
Ricerca "**L'inserimento lavorativo degli immigrati nella provincia di Venezia**" per conto dell'Assessorato Provinciale al Lavoro. Il rapporto di ricerca è scaricabile dal portale 'Lavoro' della Provincia di Venezia.
Ricerca "**Inclusione ed esclusione delle donne immigrate in Alto Adige**", commissionata dalla Cooperativa Mosaik, nell'ambito del progetto FSE "Athena. Donna immigrata" della Provincia Autonoma di Bolzano. La pubblicazione del rapporto di ricerca, in italiano ed in tedesco, è scaricabile in pdf dallo spazio 'Pubblicazioni' del sito del Master.

- **2003/2004**
Ricerca **“Inclusione Sociale”** nell'ambito del progetto Equal - Provincia di Venezia. Il rapporto è stato pubblicato nel volume **“Inclusione sociale”** (2004).
- **2004/2005/2006**
Redazione del Rapporto **“Occupazione”** per il Cospe di Firenze, coordinatore nazionale del progetto **“Raxen 5”** promosso dall'Osservatorio Europeo sul Razzismo e la Xenofobia (Eumc) di Vienna.
- **2003/2005**
Ricerca **“Racism and Trade Unions. Racial and ethnic minorities, immigration and the role of trade unions in combating discrimination and xenofobia, in couraging participation and in securing social inclusion and citizenship”** (Progetto RITU), nell'ambito del Framework Programme V (Commissione Europea-Divisione Ricerca), con i seguenti partner: University of North London-Working Lives Research Institute, Université Paris VII-Unité de recherche Migrations et Sociétés, Université Libre de Bruxelles-Centre de Sociologie di Travail, International Center for Minority Studies and Intercultural Relations of Sophia. Nell'ambito di questo progetto sono stati redatti 5 rapporti di ricerca e una guida sulle buone pratiche, in corso di pubblicazione in un volume che uscirà in libreria nel 2008.
- **2003/2004**
Ricerca **“Gli immigrati maghrebini in Veneto”**, nell'ambito della ricerca nazionale **“Inserimento lavorativo e integrazione sociale degli immigrati maghrebini”**, promossa dall'OIM (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni - sede di Roma). I risultati sono stati pubblicati nel rapporto di ricerca **“Gli immigrati maghrebini in Veneto. Radicamento, precarizzazione, resistenza, selezione”** e raccolti nella pubblicazione generale **“L'integrazione dei migranti maghrebini in Italia”** (a cura di E. Pugliese), Cnr-Ipprs, 2004.
- **2001/2003**
Ricerca **“Atteggiamenti e comportamenti degli immigrati nei confronti delle sostanze stupefacenti”**, promossa dal Comune di Padova - Assessorato Servizi Sociali. I risultati sono stati raccolti all'interno della seguente pubblicazione: **“Tossicodipendenza e immigrazione. Una ricerca sulle rappresentazioni sociali delle sostanze stupefacenti e sui percorsi di droga tra gli immigrati”**, Edizioni del Comune di Padova, 2003 (Per ricevere una copia gratuita del volume scrivere all'indirizzo e-mail).
- **2001**
Ricerca **“Gli immigrati albanesi in Veneto”**, nell'ambito della ricerca nazionale **“Inserimento lavorativo e integrazione sociale degli immigrati albanesi”**, promossa dall'OIM (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni - sede di Roma). I risultati sono stati pubblicati nel rapporto di ricerca **“Gli immigrati albanesi in Veneto”** (2001) e nel volume **“Gli albanesi in Italia”**, FrancoAngeli, Milano, 2003.
- **1999**
Ricerca **“L'immigrazione straniera nella provincia di Belluno”**, promossa dall'Istituto di Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Belluno. I risultati sono stati pubblicati nella rivista del medesimo istituto (**“Protagonisti”**).
- **1998**
Ricerca per la Fondazione Benetton Studi Ricerche sul tema **“Alcol e immigrazione”**. La ricerca è stata promossa dal Servizio Igiene e dal Servizio Alcolologia dell'ULSS 9 di Treviso. I risultati sono stati

pubblicati in alcune riviste scientifiche nazionali (“Rivista Italiana di Servizio Sociale”, “Noumen”, “Alcolismi”).

Formazione

- **2010**
Corso di formazione “Laboratorio di didattica interculturale” promosso Agenzia Sociale per il Lavoro, la Formazione professionale e i servizi della Provincia di Venezia e con il contributo della Regione Veneto
- **2009**
Corso di formazione “Strumenti di tutela contro le discriminazioni razziali” promosso dall'Assessorato al Lavoro della Provincia di Venezia e dall'Agenzia Sociale Co.Ge.S.
- **2008**
Corso di formazione “Metodi e percorsi di didattica interculturale” promosso dall'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Venezia
- **2007**
Corso di formazione “Lavoro, salute, immigrazione” promosso dall'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Venezia
- **2005**
Corso regionale di formazione “Il fenomeno dell'immigrazione - Analisi Sociale” per dirigenti della carriera prefettizia organizzato dalla Prefettura di Venezia.
- **2004**
Corso di Formazione per operatori della sicurezza, all'interno del Progetto W.E.S.T. (Women East Smuggling Trafficking), Programma Interreg III B CADSES 2000-2006.
- **2003**
Corso di Formazione per operatori sociali “Immigrazione, trasformazione e lavoro sociale”, promosso dalla Provincia di Cremona - Ass. Politiche Sociali.
- **2001**
2° Corso di Formazione per operatori sociali ed insegnanti “Nuova immigrazione e lavoro sociale”, promosso dall'Ulss 8 del Veneto.
Corso di Formazione per insegnanti ed educatori “I paesi maghrebini: storia, società, cultura”, promosso dalla Provincia di Pescara e dall'Istituto Tecnico Statale Agrario di Alanno (Pe)
Giornata di studio internazionale “Le nuove leggi contro gli immigrati, in Italia e in Europa”.
Corso di Formazione per operatori sociali e agenti di polizia penitenziaria “Detenuti stranieri e lavoro sociale”, promosso dal Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria del Triveneto.
- **2000**
Corso di Formazione per operatori sociali “Immigrazione, lavoro sociale, società locale - Una rete per le donne e i minori immigrati”, promosso dalla Provincia di Treviso - Ass. Politiche Sociali e finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dal Ministero della Solidarietà Sociale.

- **1999**
Corso di Formazione per operatori sociali “Immigrazione e lavoro sociale”, promosso dall'Ulss 8 del Veneto.
Preparazione degli studenti del D.U. in servizio Sociale all'Intensive Programme “Migration and Social Work - Frankfurt 2000”: Immigrants in the European Union: problems and social interventions, all'interno dell'attività triennale di Intensive Programme (Erasmus/Socrates): Migration, Addiction and Employment: Future Oriented Social Work in Europe.
- **1997/1998, 1998/1999 e 1999/2000**
Percorso di formazione biennale sui temi dell'immigrazione rivolta a gruppi di studenti del Diploma universitario in Servizio Sociale dell'Università di Venezia.

Publicazioni

Perocco F., Trasformazioni globali e nuove disuguaglianze. Il caso italiano, FrancoAngeli, Milano, 2012.

Alle disuguaglianze storiche di classe, di genere, di generazione, territoriali, si è aggiunta in Italia negli ultimi decenni anche una disuguaglianza razziale. Che è di carattere multidimensionale poiché interessa tutti gli aspetti della vita sociale degli immigrati, dal lavoro alla sfera giuridica, dalla condizione abitativa alla salute, dalle rappresentazioni pubbliche alla scuola.

Nel processo di formazione di questa nuova disuguaglianza hanno avuto un ruolo fondamentale il mercato del lavoro, l'ordinamento giuridico e il sistema dei mass-media, che hanno agito attraverso specifici meccanismi generativi come la selezione delle popolazioni immigrate, la precarizzazione e lo sfruttamento differenziale del lavoro immigrato, la creazione di un diritto speciale e la stratificazione dei diritti, il razzismo e la stigmatizzazione “simbolica”.

Questa nuova disuguaglianza è esaminata in questo volume come parte integrante di un fenomeno mondiale, di un sistema delle disuguaglianze sociali esistente a livello globale, preesistente alle idee e alle politiche neo-liberiste, ma da queste riforgiato ed esasperato. Attraverso un confronto con i principali contributi sociologici sulle trasformazioni avvenute in Occidente negli ambiti del lavoro, delle classi sociali, dello stato, la formazione di questa nuova disuguaglianza viene collocata all'interno dei processi sociali generali dipanatisi negli ultimi decenni, in particolare delle trasformazioni globali avvenute nel solco della mondializzazione neo-liberista, che ha accentuato le vecchie disuguaglianze e prodotto nuove disuguaglianze, generando una globalizzazione della polarizzazione sociale all'interno dei singoli paesi. Da questo confronto emerge che le nuove disuguaglianze, comprese quelle legate allo statuto migratorio, non sono un fenomeno limitato all'Europa e agli Stati Uniti: interessano non solo i paesi poveri del Sud del mondo ma anche le nuove potenze economiche come la Cina, alla cui immigrazione interna è dedicato il capitolo finale del libro in quanto esempio paradigmatico del sistema dei nessi esistenti tra trasformazioni sociali, migrazioni di massa, disuguaglianze.

Cillo R., Perocco F., Lavoro forzato e immigrati in Italia, Cleup, Padova, 2012.

In Italia il lavoro forzato è un fenomeno presente, certamente non dilagante, ma sicuramente esistente. Si tratta di un fenomeno che interessa in grandissima parte lavoratori immigrati impiegati in settori caratterizzati da un consistente impiego di manodopera di origine straniera, come l'agricoltura, l'edilizia, il lavoro domestico e il lavoro di cura, i piccoli laboratori artigianali.

Nel testo viene presentato il contesto italiano e vengono analizzati sinteticamente i caratteri del lavoro forzato e i principali strumenti legislativi utilizzati a suo contrasto. Viene inoltre presentato il modello di intervento adottato in ambito nazionale, focalizzandosi in particolare su un'esperienza di regolarizzazione collettiva avvenuta nel 2008-2009 a Reggio Emilia.

Ferrero M., Perocco F. (a cura di), Razzismo al lavoro. Il sistema della discriminazione sul lavoro, la cornice giuridica e gli strumenti di tutela, FrancoAngeli, Milano, 2011.

In Italia l'ambito del lavoro costituisce al momento attuale l'unico parametro di legittimità del percorso di cittadinanza previsto per gli immigrati dalle politiche pubbliche, tuttavia nell'ambito lavorativo le discriminazioni razziali sono così sistematiche, diffuse e acute, che mettono a rischio questo stesso percorso di cittadinanza.

Poggiandosi su un'ampia documentazione e una lunga attività di ricerca di raggio internazionale, questo volume evidenzia che le discriminazioni razziali costituiscono un elemento centrale del mercato del lavoro contemporaneo e che sono allacciate ad un sistema di nessi che le connette con il razzismo istituzionale e con il complesso delle disuguaglianze sociali, con le nuove forme di organizzazione del lavoro e con l'economia sommersa, con le trasformazioni globali e con le politiche del lavoro.

Nell'indagare sia in termini sociologici che giuridici la portata istituzionale e sociale della dimensione lavorativa delle discriminazioni razziali, diversi contributi del volume sottopongono a verifica anche il grado di applicazione degli strumenti di tutela antidiscriminatoria presenti nella normativa nazionale e comunitaria, alla luce del quadro ordinamentale entro il quale il principio di uguaglianza trova il suo riconoscimento, offrendo agli operatori sociali e agli operatori del diritto utili piste di lavoro nella promozione dei diritti di cittadinanza.

Basso P. (a cura di), Razzismo di stato. Stati Uniti, Europa, Italia, FrancoAngeli, Milano, 2010.

Forte di una ricchissima documentazione, questo libro presenta un'analisi critica a tutto tondo delle politiche di stato di inizio millennio nei confronti delle popolazioni e dei lavoratori immigrati negli Stati Uniti, in Europa e in Italia.

Campagne di stampa (e di stato) contro gli "islamici", i latinos, i rom, i cinesi, i "clandestini". Leggi speciali, prassi discriminatorie e arbitrarie che rendono maledettamente amara la vita delle genti immigrate e legittimano forme di sfruttamento brutali. Militarizzazione dei confini e proliferazione dei campi di detenzione per emigranti. Violenze di ogni genere sulle donne immigrate e (grottesca) querelle del velo. Selezione tra nazionalità "buone" e nazionalità pericolose, tra immigrati desiderati e "indesiderati".

Ritorno della retorica assimilazionista con tanto di (fasulle) "carte dei valori". Riduzione del diritto all'asilo a diritto di eccezione, e dei richiedenti asilo ad emarginati... tutti i temi cruciali e più scottanti del momento vi vengono affrontati e discussi connettendo il presente (neo-coloniale) con il passato (coloniale), senza nulla concedere alla cronaca spicciola.

Ne emerge l'aggressiva ascesa del razzismo istituzionale (e, per certi versi, anche di quello popolare), che fa da contrappunto alla trasformazione delle società occidentali in società multirazziali, multinazionali e multiculturali, una trasformazione epocale carica di un'enorme valenza liberatoria. Nonostante i torbidi segnali dell'oggi, il conflitto tra queste due opposte tendenze è del tutto aperto. E l'esplosione della crisi globale rende il suo svolgimento ancora più incerto.

"Immigrazione e nuove diseguaglianze", numero monografico di Economia e società regionale (n. 3, 2010), contenente i seguenti contributi:

Laboratorio di ricerca sull'immigrazione e le trasformazioni sociali - Università Ca' Foscari (a c. di),
Una svolta epocale

Perocco F., La diseguaglianza di nazionalità in Italia: diritti, lavoro, scuola

Cillo R., Economia sommersa e lavoro degli immigrati

Della Puppa F., I ricongiungimenti familiari in Italia: dimensioni, prospettive teoriche, politiche

Armando Gnisci (a cura di), Nuovo Planetario Italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa, Città aperta edizioni, Enna, 2006.

Nuovo Planetario Italiano è un'antologia ragionata di letteratura della migrazione, ricca di testi letterari, informazioni, comparazioni e critica. È il primo bilancio che la cultura italiana creola del nuovo millennio propone ad intellettuali, studenti, docenti, appassionati di una società caratterizzata dalla pratica culturale positiva invece che dal razzismo e dall'intolleranza. L'idea di fondo è raccontare l'Italia degli italiani e di tutti gli immigrati che negli ultimi venti, venticinque anni, sono arrivati da ogni angolo del pianeta a vivere e lavorare con noi. Parlando della letteratura di scrittori immigrati in Italia e migranti in tutta Europa, di teatro, musica e cinema, Nuovo Planetario Italiano si propone come punto di riferimento attento a tutto il mondo, per chi vuole saperne di più della cultura italiana e creola.

Il libro è stato curato da Armando Gnisci e contiene contributi di Ali Mumin Ahad, Immacolata Amodeo, Davide Bregola, Silvia Camilotti, Luisa Carrer, Pierangela Di Lucchio, Angela Gregorini, Marie-José Hoyet, Gianluca Iaconis, Amara Lakhous, Mia Lecomte, Jean-Jacques Marchand, Maria Cristina Maceri, Sonia Sabelli e Franca Sinopoli.

Dino Costantini, Una malattia europea. Il nuovo discorso coloniale francese e i suoi critici, Edizioni Plus, Pisa, 2006.

L'Europa ama descriversi come la culla della civiltà, il faro della modernità e del progresso, la patria della democrazia e dei diritti umani. Una simile autorappresentazione regge solo relegando nell'oblio la storia coloniale, cui è assegnato un ruolo del tutto marginale nella costruzione dell'identità politica europea e occidentale. In realtà, come mostra il caso francese su cui si concentra questo libro, c'è un rapporto ambiguo, sin dall'epoca della Rivoluzione, tra la teoria dei diritti umani e l'arbitrio coloniale. Il colonialismo europeo non solo ha regolarmente disatteso i principi democratici e umanitari, ma li ha trasformati in un prezioso strumento al servizio della giustificazione della dominazione, come mostra esemplarmente l'analisi del discorso coloniale dell'epoca dell'apogeo dell'Impero. L'uso strumentale che il colonialismo ha fatto dell'universalismo spiega perché, come afferma Frantz Fanon, «quando un colonizzato sente un discorso sulla cultura occidentale, tira fuori il suo machete o per lo meno si assicura che sia a portata di mano». Il ripresentarsi nella nostra attualità politica di molti argomenti tipici del discorso coloniale, rende la rilettura della critica postcoloniale un prezioso antidoto per una patologia dalla quale l'Europa non si è mai completamente liberata. La contestazione della riduzione dell'umano all'europeo operata da Aimé Césaire, Albert Memmi e Frantz Fanon, potrebbe contribuire alla costruzione di un universalismo postrazziale, che sappia superare i fraintendimenti culturalisti ponendo concretamente la questione propriamente politica di un'integrazione al di là di ogni appartenenza.

Il volume può essere scaricato dal sito del Bollettino Telematico di Filosofia Politica (<http://bfp.sp.unipi.it/ebooks/costantini.html>)

Lorenzo Luatti (a cura di), Atlante della mediazione linguistico culturale. Nuove mappe per la professione di mediatore, FrancoAngeli, Milano, 2006.

Oggetto di discussione e di pratica diffusa nel territorio e nei servizi da oltre un decennio, la mediazione culturale in Italia ancora fatica a trovare una sua precisa definizione. I contenuti e le funzioni che essa sottende, l'identificazione del campo di intervento, il profilo professionale del mediatore, la sua formazione, la collocazione attuale e futura del suo lavoro chiedono ancora di essere approfondite, esplorate, circoscritte. Nel contempo si sono prodotti, e sono tuttora in corso, cambiamenti profondi nella società multiculturale, nei soggetti che la abitano (pensiamo alle seconde generazioni), nei servizi che chiedono un ripensamento del ruolo, della figura, dei modi di

intendere la mediazione. L'Atlante della mediazione ripercorre il dibattito e l'evoluzione della professione di mediatore linguistico culturale e cerca di fare il punto, mettendo a nostra disposizione una conoscenza più precisa ed argomentata sul tema.

Il libro è stato curato da Lorenzo Luatti e contiene contributi di Antonella Agosto, Franca Balsamo, Pietro Barbetta, Anna Belpiede, Paola Berbeglia, Raffaella Biondi, Gianfranco Bonesso, Maria Giovanna Caccialupi, Silvia Camilotti, Giulia Capitani, Marta Castiglioni, Maria Luisa Cattaneo, Giovanna Ceccatelli Guerrieri, Andrea Facchini, Giuseppe Fara, Graziella Favaro, Massimiliano Fiorucci, Manuela Fumagalli, Lucien Hounkpatin, Letizia Insero, Adel Jabbar, Lorenzo Luatti, Antonio Salvatore Martelli, Claude Mesmin, Cristina Piccinini, Elisabetta Profumo, Dela Ranci, Roberta Renzetti, Melita Richter, Graziella Sacchetti, Manuela Sclavi, Simona Sebastianis, Massimiliano Tarozzi, Barbara Tellini.

Giuliana Chiaretti (a cura di), C'è posto per la salute nel mercato del lavoro? Medici e sociologi a confronto, Franco Angeli, Milano, 2005.

Se nella ricerca e nell'elaborazione delle politiche del lavoro c'è un tema sociale trascurato, fino alla dimenticanza, questo è il tema della salute intesa come il benessere o lo "star bene" dei lavoratori e delle lavoratrici. Questa dimenticanza non è nuova in assoluto, perché anche nel passato la questione e il bene della salute sono stati subordinati alla crescita produttiva, alle esigenze dell'organizzazione del lavoro e alla stessa occupazione. In questa fase di grande trasformazione del mercato del lavoro e delle sue regole una riflessione critica su questo aspetto cruciale della vita della società è indifferibile, e richiede l'impegno di tutte le forze sociali, dei poteri pubblici, degli operatori del sociale, degli intellettuali. Qui sta la ragione di questo volume, a cui hanno contribuito sociologi, medici del lavoro, rappresentanti di istituzioni pubbliche, giovani ricercatori e ricercatrici.

C'è posto per la salute nel nuovo mercato del lavoro? Ma c'è mai stato un posto? È possibile che ci sia un posto? Il volume si apre con queste domande ("Mal da lavoro: La medicina del lavoro tra memoria e attualità" di Paolo Ricci), ma poi esse ritornano in ogni sua parte, quella dedicata alla salute delle donne tra casa e mercato (Marco Ingrosso, Marina Piazza, Silvana Salerno) e quella che afferma: la salute degli immigrati è la salute di tutti (Giuliana Chiaretti, Vito Totire, Salvatore Geraci). Un'altra cruciale domanda intreccia le precedenti e costituisce il secondo filo rosso di questo volume: quali forme di sicurezza sono necessarie per poter mettere in pratica il principio "del lavoro dignitoso", elaborato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro nel 1999? Luciano Gallino parte da questa domanda per condurre una analisi dell'erosione di questo principio in seguito a ciò che sta avvenendo nel mercato del lavoro, in Italia e in molti altri paesi sia sviluppati che in via di sviluppo. La sua analisi fornisce le linee guida al modo in cui anche gli altri contributi presenti nel volume rispondono a questa cruciale domanda. Lo completano un'analisi politica del mercato del lavoro in Veneto (Alessandro Sabiucciu) e utili strumenti di ricerca e di approfondimento, a cura di giovani ricercatori e ricercatrici.

Giuliana Chiaretti (a cura di), Inclusione sociale. Prospettive, esperienze, ricerche sul campo, Progetto Equal Inclusione sociale, Venezia, 2005.

Il volume presenta i risultati di due ricerche svoltesi nell'ambito del Progetto Equal Inclusione sociale IT-G-VEN-0025 nel 2003-'04. La prima, diretta da Giuliana Chiaretti e condotta da un gruppo di ricercatori del laboratorio Immigrazione, Università di Venezia (Parte prima) presenta e analizza i racconti di vita e di lavoro di donne immigrate nella Provincia di Venezia e inserite nella nicchia del mercato del lavoro di cura e domestico. Una nicchia, che, come questa ed altre ricerche sono riuscite a documentare, è segregante e espone le lavoratrici a condizioni lesive della loro persona sociale e della loro salute psico-fisica. La seconda è una ricerca-intervento, diretta da Simonetta Simoni e condotta da un gruppo di operatori del Centro Servizi Sociali Adulti - Ministero di Grazia e Giustizia -

(Parte seconda) il cui obiettivo è stato di elaborare un modello di inserimento lavorativo di persone provenienti dal carcere. Un modello innovativo, che superi il principio dell'assistenza e miri a costruire rapporti fiduciosi tra i soggetti coinvolti nel processo di inserimento, perchè è nella qualità di questi rapporti che si gioca l'alternativa tra un'azione di inclusione sociale o di puro assistenzialismo.

Le ricerche, per diverse per oggetto, metodo e finalità, condividono una prospettiva che le caratterizza e accomuna. Il lettore che si addenterà nel testo potrà via via rendersi conto dell'affine approccio critico al problema dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale. Questi processi sono esaminati e approfonditi alla luce delle trasformazioni del lavoro per il mercato, contraddistinto, oggi, da incertezza, instabilità ed assenza di protezioni sociali, ossia del tutto "atipico". Il passaggio da disoccupato a occupato, l'ingresso nella nicchia del lavoro di cura a domicilio per uscire dalla povertà, espongono lavoratori e lavoratrici a questi rischi, riproponendo loro forme diverse di vulnerabilità e di esclusione sociale. Il lavoro è centrale nella vita di una persona, oggi come ieri. Per questo deve trattarsi di "lavoro dignitoso".

I casi di ricerca sono da questo punto di vista esemplari. La segregazione e discriminazione di cui soffrono le lavoratrici immigrate occupate come assistenti domiciliari e colf; l'inserimento irto di ostacoli di persone che escono dal carcere, mostrano che lavori forzosi, lavori semplicemente sostitutivi del sussidio di disoccupazione, lavori che non siano socializzanti, soddisfacenti sul piano personale e delle personali capacità, decretano come affermano molti studiosi, il fallimento di programmi e progetti che intendano contrastare le discriminazioni nei confronti delle lavoratrici immigrate e la disoccupazione di persone svantaggiate, socialmente deboli.

Questa prospettiva non è specifica delle ricerche presentate, poiché è propria del progetto Equal Inclusione sociale, della sua filosofia e dell'obiettivo di sperimentare modelli innovativi di inserimento lavorativo.

Pietro Basso, Fabio Perocco (a cura di), Gli immigrati in Europa. Disuguaglianze, razzismo lotte, Franco Angeli, Milano, 2003. (ristampa 2005)

Da almeno dieci anni l'Europa ufficiale, degli stati, dei governi, dei mass media presenta l'immigrazione come un problema essenzialmente di ordine pubblico, da affidare sempre più alle polizie, alle marine militari, alle carceri, ai centri di detenzione. Ed è così che la massa degli immigrati, composta nella sua quasi totalità di lavoratori, forzati all'emigrazione dalla devastazione di crescenti aree del Sud del mondo, viene criminalizzata come un pericolo da cui proteggersi con ogni mezzo.

Immigrazione zero!, si tuona da più parti; o almeno, immigrazione rigorosamente contingentata. Nei fatti, però, per reggere all'asprissima competizione sui mercati mondializzati, i capitalismi europei hanno un bisogno inesauribile di manodopera a basso costo ultra-ricattabile, da mettere in concorrenza con i lavoratori autoctoni. E nessuna forza-lavoro quanto quella immigrata risponde, forzosamente, a tali caratteristiche. Non è difficile, perciò, scorgere, sotto la cortina fumogena dell'"immigrazione zero", la dura realtà di un'immigrazione "a zero diritti", di donne e uomini "di colore" astretti alla "clandestinità" e ad un' indefinita precarietà lavorativa ed esistenziale.

Supersfruttamento, discriminazione, razzismo verso i lavoratori immigrati non sono, per l'Europa, novità di questi ultimi anni. Si tratta, anzi, di una lunga tradizione, sostanzialmente unitaria al di là delle sue forme contingenti e delle differenti ideologie di copertura, che attraversa (e, piaccia o meno, collega) il liberalismo classico, il nazi-fascismo e le democrazie, il vecchio e il nuovo colonialismo. È quanto dimostrano, in pregevoli saggi dedicati ai maggiori paesi europei, studiosi quali C. Meillassoux, F. Chesnais, J.M. Vincent, M. Alaluf, A. Morice, P. Kammerer, S. Jefferys, J.-L. Olabuénaga. Un'analisi ad ampio raggio, geografico e storico, del rapporto, tutt'altro che "buonista" anche quando veste i panni dell'integrazione subordinata, tra Europa e immigrati.

In questo contesto la legge Bossi-Fini, da molti considerata disumana e razzista in quanto contiene

"elementi di segregazionismo e di semi-schiavitù", appare non un'eccezione alla regola, ma l'anticipazione di un futuro da contrastare, che ha profonde radici in un passato da non dimenticare. Questo volume presenta anche una prima riflessione e documentazione sulle più recenti lotte dei sans papiers e degli immigrati in Italia, in Francia, in Belgio e in Svizzera, espressione di un processo di auto-organizzazione dei proletari immigrati faticoso, ma ineludibile. Importante per loro e per l'intero mondo del lavoro salariato, poiché "il lavoro in pelle bianca non può emanciparsi in paesi in cui è marchiato a fuoco quando è in pelle nera".

Domenica Denti, Mauro Ferrari, Fabio Perocco (a cura di), I Sikh. Storia e immigrazione, Franco Angeli, Milano, 2005.

Questo volume ricostruisce il quadro storico-sociale del contesto di origine del sikhismo e analizza i caratteri dell'immigrazione indiana in Italia.

Nella prima parte, dopo la presentazione dei tratti socio-economici del Panjab, dell'impatto del colonialismo inglese sulle strutture sociali locali e della conseguente emigrazione di massa, gli autori approfondiscono i fondamenti dottrinali del sikhismo, le relazioni tra etica sikh e condotte sociali, i movimenti che attraversano l'identità sikh nell'India di oggi.

La seconda parte contiene i primi studi empirici sulla presenza degli immigrati indiani in alcune regioni italiane (Emilia-Romagna, Friuli, Lombardia, Veneto). Il senso comune normalmente li considera, specie coloro di fede sikh, come ben inseriti nel mercato del lavoro e nella società locale, e di solito li rappresenta come gli "immigrati preferiti", remissivi e invisibili. Ma ciò non è che il risultato di una sorta di filtro selettivo, che da anni seleziona e divide le popolazioni immigrate in buone e cattive, e che è parte integrante del processo di stratificazione razziale del mercato del lavoro italiano. Dalle ricerche emerge, invece, un inserimento di tipo subordinato, caratterizzato da una condizione di segregazione lavorativa e di isolamento abitativo e sociale, prodotto dalle strutture del contesto d'arrivo.

Francesca Coin, Gli immigrati, il lavoro, la casa. Tra segregazione e mobilitazione, Franco Angeli, Milano, 2004.

Questo testo analizza le condizioni di discriminazione lavorativa e abitativa e, più in generale, sociale ed umana in cui vivono attualmente gli immigrati in Italia. Tali condizioni non sono né contingenti né casuali, ma rappresentano la continuazione, in altre forme, in altri luoghi e in altri tempi, del secolare processo di assoggettamento delle popolazioni dei paesi "terzi" del mondo da parte dell'Occidente. La negazione della cittadinanza e dei diritti politici, la "segregazione" in fabbriche e mansioni lavorative, l'imposizione di condizioni di lavoro speciali, la segregazione residenziale, l'adozione di una logica emergenziale nell'accesso alla casa e di meccanismi istituzionali che ostacolano l'inserimento abitativo stabile: è attraverso questi passaggi concreti gravidi di pesanti conseguenze nella vita quotidiana, che viene tuttora negata agli immigrati la possibilità di un'esistenza sociale e umana degna di questo nome.

Questo processo di inferiorizzazione materiale e simbolica degli immigrati pretenderebbe di cancellarne la soggettività, la visibilità sociale e politica, cioè la loro partecipazione al "discorso pubblico" e alla vita pubblica, lasciandoli comparire in essa solo come un pericolo, una minaccia da cui difendersi con tutti i mezzi possibili.

Che lo scopo dei poteri costituiti sia l'invisibilità delle popolazioni immigrate, tuttavia, non significa che le si possa rendere realmente e stabilmente invisibili. Tutt'altro. Gli immigrati, infatti, stanno dando sempre più luce e voce alle loro rivendicazioni; e nella loro resistenza alle discriminazioni, nelle loro lotte quotidiane per un'esistenza sociale dignitosa, stanno affermando sempre più la loro natura di esseri umani portatori di bisogni di emancipazione sociale.

Perocco Fabio (a cura di), Tossicodipendenza e immigrazione - Una ricerca sulle rappresentazioni delle sostanze stupefacenti e sui percorsi di droga tra gli immigrati, Comune di Padova e Regione Veneto, 2003.

In questo volume viene presentata la sintesi dei risultati della ricerca Atteggiamenti e comportamenti degli immigrati nei confronti delle sostanze stupefacenti, promossa dal Comune di Padova e realizzata dal Laboratorio di Formazione e Ricerca sull'Immigrazione dell'Università Ca' Foscari di Venezia. L'indagine ha avuto durata triennale ed è una sequenza di una ricerca-intervento predisposta dal Settore Servizi Sociali del Comune di Padova nell'ambito della prevenzione del consumo di sostanze stupefacenti. Finalità generale dell'indagine è stata lo studio delle rappresentazioni sociali che gli immigrati hanno delle sostanze stupefacenti e di alcuni percorsi di droga. Lo studio è stato messo a disposizione di un gruppo di esperti incaricato del Comune di Padova di realizzare un'azione di prevenzione e di modificazione dei comportamenti a rischio.

Nicoletta Giove, Le razze in provetta. George Vacher de Lapouge e l'antropologia sociale razzista, Il Poligrafo, Padova, 2001.

Il razzismo è oggi fenomeno di crescente portata su più piani, dalla politica all'opinione comune. Le diversità vengono vissute sempre più negativamente, come motivo di lotta e di opposizione, mentre prende vigore il tema della "sopravvivenza del più adatto". Si tratta di un razzismo per certi versi nuovo, che non si richiama semplicemente ai temi del sangue o del colore della pelle, un razzismo moderno che, per i suoi scopi, non esita ad appellarsi alla ricerca scientifica, aprendo inquietanti orizzonti.

Rileggere criticamente Georges Vacher de Lapouge, eclettico studioso francese di fine Ottocento, sostenitore del darwinismo sociale, tra i primi e massimi esponenti del razzismo biologico con pretese di "scientificità", aiuta ad approfondire alcuni aspetti del razzismo, offrendo numerosi spunti per capire meglio un fenomeno, anche oggi, di grande impatto sociale. Avvalendosi della craniometria e insieme del metodo statistico, nella convinzione che la storia delle società umane sia il risultato combinato di leggi di selezione sociale e naturale, Vacher de Lapouge giunse a ipotizzare la possibilità di intervenire (anche in laboratorio) sulle razze più evolute per potenziarle e correggerne il patrimonio biologico, in nome di una storia di "selezione artificiale" che preservasse dalla diffusa e pericolosa mediocrità, generata, a suo dire, dall'incivilimento.

All'autrice di questo volume il merito di presentare per la prima volta in Italia il pensiero di George Vacher de Lapouge, con chiarezza e rigore, offrendo l'occasione di confrontarsi con un pensatore che solleva problematiche sconcertanti, purtroppo di grande attualità.

Sabrina Marcuzzo, Il gene del crimine. Il ritorno del modello biologico-genetico del comportamento criminale, Il Poligrafo, Padova, 2001.

Che cosa scatena la pulsione verso il crimine? Una predisposizione innata o la distorsione della società? Le spiegazioni eziologiche della criminalità che si sono alternate nel tempo si sono concentrate attorno a due poli apparentemente opposti: natura e cultura.

Inquietante è il ritorno, oggi, delle cosiddette teorie biologico-generiche che ripropongono un modello deterministico entro cui la delinquenza è interpretata come fenomeno individuale. Il comportamento criminale viene attribuito alla presenza, nell'uomo, di geni killer o di altre caratteristiche fisiologicamente innate. Tali spiegazioni esonerano la società dal confronto con se stessa, dalle sue responsabilità, incentivando periodicamente le politiche di repressione e segregazione. Addirittura, sembrano suggerire la possibilità di estirpare, con le moderne tecniche eugenetiche, le cause stesse del crimine. Sfuggono, così, le complesse ragioni del comportamento criminale.

L'autrice del presente volume, evitando le secche della sterile contrapposizione tra natura e società, si rivolge agli operatori a contatto con il mondo della criminalità e a quanti, più in generale, intendono indagare la radice originaria, fornendo interessanti spunti per una prevenzione che si affidi efficacemente alla rimozione delle vere cause.

Pietro Basso, Razze schiave e razze signore. I. Vecchi e nuovi razzismi, Franco Angeli, Milano, 2000. (ristampa 2005)

La razza è una categoria ormai pressoché priva di significato, assicurano studiosi di ogni ramo del sapere. Un mito, un pregiudizio, un ferrovicchio dei tempi andati da riporre in cantina. La realtà della vita sociale ci dice l'esatto contrario: le razze esistono e sono diseguali, per certi versi sempre più diseguali. E l'appartenenza di razza conta, altro se conta! La razza è, dunque, anche con i suoi miti e pregiudizi, una categoria sociale, politica, psicologica, tutt'oggi viva e vegeta. Magari, questo sì, va in giro vestita di altri panni, come etnia, cultura, civiltà..., ma sono panni che nascondono poco, a meno di non essere, o voler essere a tutti i costi, degli ingenui. Di più: il razzismo, in tutte le sue forme, come razzismo istituzionale, dottrinale e "popolare" - tre aspetti legati, ma distinti - appare pericolosamente in ascesa, alimentato da un'inesausta campagna contro i lavoratori immigrati e contro le popolazioni di colore.

Parte da una simile constatazione questo studio che, intrecciando teoria, storia e attualità, mette a confronto le dottrine razziste vecchie e "nuove". Il razzismo è visto qui nella sua duplice e inseparabile dimensione: come un rapporto sociale materiale e come l'espressione intellettuale, psicologica, comportamentale di tale rapporto. E l'oppressione di razza vi è esaminata nei suoi legami con l'oppressione di classe, di nazione e di sesso.

La tesi che l'Autore sostiene è che il razzismo non è un affatto residuo dei tempi passati, è un prodotto moderno, della moderna Europa industriale. Un elemento organico al capitalismo, al colonialismo capitalistico che da secoli ha spaccato e tiene diviso il mondo in un Nord "bianco", che ha monopolizzato la ricchezza e la scienza prodotta a scala universale, e un "Sud" di colore schiacciato e pauperizzato. E alla luce di questa tesi vengono riletti in modo non conformista i classici del pensiero razzista: da Gobineau a Lapouge, dagli eugenisti ai profeti dell'impero americano, da Evola e i sostenitori della concezione spirituale della razza a Hitler, da Taylor a Ford e Weininger. Per poi esaminare il neo-razzismo "scienziato" e "differenzialista" dei nostri giorni, non così diverso da quello del passato come per solito lo si vuol presentare.

Quello che serve davvero - conclude l'Autore - non è tanto l'ennesima critica dei "fondamenti scientifici del razzismo", quanto la critica dei fondamenti sociali, storici, di classe della disuguaglianza tra le razze e del razzismo. Gettando così un ponte verso la seconda parte del suo lavoro, di imminente pubblicazione, dedicata proprio al confronto tra l'anti-razzismo democratico e l'anti-razzismo marxista.

In preparazione il secondo volume: Pietro Basso, Razze schiave e razze signore. Vol II: Antirazzismo democratico e antirazzismo marxista, Franco Angeli, Milano.

Pietro Basso, Fabio Perocco, Immigrazione e trasformazione della società, Franco Angeli, Milano, 2000. (ristampa 2004)

Questo volume analizza criticamente le cause, le forme, gli effetti dei movimenti migratori che sono in atto verso l'Italia e l'Europa nel quadro del processo di mondializzazione, e discute le domande e le istanze che l'immigrazione pone alle scienze sociali e ai servizi sociali, in quanto dinamico fattore di trasformazione della società.

È un lavoro a più voci, tra loro dialettiche, che suona, o almeno cerca di farlo, una musica un po' diversa da quella corrente.

Il presupposto da cui muove è che le lavoratrici e i lavoratori immigrati non sono né bestie da soma,

né sotto-uomini, né tanto meno gli untori del duemila, e neppure ninnoli folklorici, ma esseri umani portatori di bisogni umani emancipativi. Da integrare pienamente, su di un piano di parità, nella vita sociale e politica, e con cui integrarci in un autentico scambio solidale di esperienze e di culture proiettato al di là delle obsolete barriere nazionali.

Questo testo esprime perciò una posizione di vivo contrasto nei confronti dell'etnocentrismo e del razzismo anti-immigrati di cui è malata una società che, ad onta del suo look scintillante di denaro e dei peana alla new economy, manifesta nella paura e nel rifiuto delle popolazioni immigrate (che supersfrutta) la paura per il proprio stesso futuro.

Esso si rivolge non solo agli operatori dell'immigrazione, ma a tutti coloro che sono interessati a questa tematica, mettendo a loro disposizione degli utili strumenti di approfondimento e di lavoro.

Pietro Basso, Tempi moderni, orari antichi. L'orario di lavoro a fine secolo, Franco Angeli, Milano, 1998. (ristampa 2006)

Nonostante in nessun'altra forma di società, e in nessun'altra fase del capitalismo, sia stato così grande il numero dei nullafacenti; nonostante una certa spensierata sociologia veda il "tempo libero" già dominante sul tempo di lavoro; nonostante si accendano qua e là i fuochi, per lo più fatui, al momento, della riduzione dell'orario di lavoro; la realtà è che alla fine del ventesimo secolo il tempo di lavoro, con la sua durata nient'affatto trascurabile, con le sue ossessive cadenze, con la sua flessibilità, rimane il perno e il despota del tempo di vita per centinaia di milioni di lavoratori nel mondo.

Specie dopo la crisi del 1974, l'orario di lavoro, nell'industria come nei servizi, resiste sempre più a contrarsi, e da anni tende anzi ad allungarsi, divenendo al contempo più intenso e variabile. Questo, paradossalmente, nell'era della massima produttività del lavoro, mentre l'area della disoccupazione e della precarietà si allarga nelle stesse metropoli occidentali. E c'è da attendersi che il pieno dispiegarsi del processo di mondializzazione accentuerà tali tendenze.

Descrivere i tratti d'insieme di questa situazione che è fatta, più di quanto non si creda, di orari antichi in tempi postmoderni, analizzarne gli effetti sulla condizione complessiva di vita dei lavoratori, cercare di spiegarne le cause e i possibili, antitetici sbocchi, è lo scopo di questo libro. Questo libro di Pietro Basso, Tempi moderni, orari antichi. L'orario di lavoro a fine secolo, è stato tradotto in inglese dalla casa editrice Verso (Modern Times, Ancient Hours. Working Lives in the Twenty-first Century, Verso, London-New York, 2003) e in francese dalla casa editrice Pagedeux, (Temps modernes, horaires antiques, Pagedeux, Lousanne, 2005).

Il testo è presentato al pubblico dei lettori anglo-americani con due brevi note redatte da Mike Davis e Saskia Sassen. Mike Davis scrive: "As Basso emphasizes in this urgent and authoritative investigation, nothing is more corrosive of social solidarity than the 'American disease' of longer hours and greater economic inequality. The Third World, as he so powerfully documents, is now our own frontyard". Saskia Sassen scrive: "Basso navigates through a vast scholarly landscape without ever losing trace of his question: what does the shaping of workhours tell us about capitalism? A compelling mix of erudition and politics".